



OSPEDALE DI PIARIO

Grazie per le vaccinazioni

Spettabile redazione, un grazie immenso, al punto vaccinale anti Covid dell'ospedale di Piario che ha vaccinato la mia mamma e i miei zii giovincelli ultraottantenni! Grazie alle dottoresse Patrizia Lanfranco, Marina Bettani, alla signora Patrizia Guerini e al personale coinvolto, grazie, grazie!

— LINDA CONTESSI

LETTERA DI UN NONNO

Caro nipote, che tu possa salvare la meraviglia

Egregio direttore, non «un giorno tutto questo sarà tuo» perché, tutto questo è già anche tuo, dolcissimo Lorenzo. È anche tuo in quanto cittadino di questo mondo, esattamente come appartiene a tutti i cittadini di questo mondo. Si chiama bene comune ed è patrimonio di tutti, nessuno escluso. È bellezza a non finire, pace, armonia, di cui, in questo tempo terribile, abbiamo un bisogno ancora maggiore. È lo scorrere del fiume, il verseggiare di

anatre ed oche ed il loro placido...nuotare. Spero che tutto ciò possa affascinarti sempre più, man mano che cresci. E che tu possa impegnarti, domani, insieme a donne ed uomini di buona volontà, per salvaguardare e promuovere cotanta meraviglia, che, talvolta, si trova a portata di mano. Anzi: di cuore. Sarà un bel vivere, allora.

— ENZO SCIAMÈ
Nembro

bloccata a casa dal 16 gennaio perché non riesco nemmeno a far la spesa, con una tristezza nel cuore inimmaginabile perché quando ti dicono tumore diventa tutto più brutto e resto impotente davanti a questa malasanità ma la gente non capisce che non esiste solo il Covid. Non cerco pubblicità personale ma vorrei che ci fosse più sensibilizzazione per questi episodi che se non vengono detti restano nell'ombra, non so se vi può interessare in caso contrario mi sono solo sfogata un po'. Sono in malattia dal 16 gennaio e oltre a tutto quello che sta succedendo, tra paura e ansia, se non rientro presto rischio anche di perdere il posto di lavoro, perché un dipendente ha diritto a soli 6 mesi di malattia sono veramente disperata...

— ANNAMARIA

LE NUOVE OPERE

Logistica: assente la programmazione della Regione

Caro direttore, il partito di Azione, seppur di nuova formazione, ha radici ben profonde nel tessuto sociale ed economico del territorio e pertanto vogliamo dare un contributo al dibattito pubblico sullo sviluppo territoriale e in particolare modo sulla logistica. La provincia di Bergamo, per grandezza e valore rappresenta il banco di prova adatto per aprire un dibattito sulla ancora assente programmazione regionale che invece avviene per le medio/grandi strutture di vendita. Le aree che compongono la nostra provincia, così diverse ed eterogenee, legate ad un tessuto economico ad alto impulso tecnologico e innovativo avrebbero dovuto, per loro natura, far nascere, come minimo un dibattito costruttivo legato al «come». Siamo stati spettatori, troppe volte, di infrastrutture scollate, sconnesse e inadatte alle richieste degli specifici territori e non ci siamo mai chiesti quali prospettive avrebbe riservato una vera programmazione di tipo regionale. Quello che ne è scaturito è stato un graduale abbassamento qualitativo dell'offerta in questo settore e necessariamente un allontanamento di importanti player nazionali e internazionali; stiamo vivendo un periodo complicato in un tempo assai complesso, tornare ad investire sulla qualità dei servizi di stock e immagazzinamento vorrebbe dire richiamare economie, valore, lavoro. Abbiamo tanti esempi di deregolamentazione nefasta per il nostro territorio, ma

pensiamo che il tema logistico scoppiato nella Bassa bergamasca sia emblematico per sviluppare una proposta. Il legame tra diversi poli e la BreBeMi è solo un esempio per provare a stimolare un percorso più ampio. Regione Lombardia dovrebbe assumere il ruolo di governance per assicurarsi che la logistica impatti in modo equilibrato, con il dovuto supporto infrastrutturale e, soprattutto, richiedendo insediamenti a valore aggiunto anche da un punto di vista lavorativo. Ogni posto di lavoro, ora più che mai, è importante e può dare respiro a famiglie e enti locali, ma è chiaro che la politica deve darsi l'obiettivo di far creare posti di lavoro che assicurino dignità ai lavoratori e valore per le comunità.

— NICCOLÒ CARRETTA
consigliere regionale di Azione
— ENRICO ZUCCHI
coordinatore di Azione della Provincia di Bergamo

GLI INTERVENTI

La pace fiscale Come evitare le ingiustizie

Caro direttore, mi permetto di rispondere, sulla questione della pace fiscale, argomento trattato da voi il 22 marzo scorso. 1) Penso che se a quei debiti verso lo Stato togliessimo interessi e more si ridurrebbe di 2/3 la stessa esposizione. 2) Se vi fossero dilazioni più lunghe con interessi minimi più persone potrebbero far fronte ai propri debiti. 3) I grandi evasori, aziende che con il giochino che per i primi 2 anni non pagano tributi, contributi e tasse ecc. (soprattutto aziende gestite da imprenditori stranieri) dovrebbero essere messe in condizioni di non poter usufruire di queste facilitazioni, se non come avviene in tanti Paesi del mondo, con delle adeguate garanzie. 4) A chi non è in grado di adempiere ai propri doveri, bisognerebbe impedire qualsiasi altra attività in proprio sino a che non si impegna a ripagare il dovuto (dico si impegna a ripagare, con condizioni e garanzie studiate ad hoc, perché se non lavora non può ovviamente farlo). Beh, penso basterebbe questo per essere più normali, ed evitare che cittadini sempre ligi nel pagare e versare il dovuto, si offendano. Anche se poi il discorso si potrebbe allungare. Perché voglio pensare che una cosa è volere un'altra è non potere, perché tra quei debitori ci sono anche tante persone che si trovano lì pur non essendo furbi.

— FILIPPO RENIS

Paladina-Sedrina La progettazione e le alternative

In riferimento all'articolo sulla viabilità della Paladina - Sedrina pubblicato i 25 marzo sorgono spontanee alcune riflessioni. Dopo un anno di «aspettando Godot» per la progettazione definitiva-esecutiva del tronco in oggetto si viene a sapere che per completare la progettazione vengono richiesti dalla società incaricata ProIter ulteriori tre milioni di euro, oltre ai 2,9 milioni già previsti. Bene. Qualcuno ha chiesto a detta società di progettazione le motivazioni della richiesta di tale aumento, quasi il doppio di quello preventivato, oppure detta società, lavorando, presumo, a percentuale sull'importo dei lavori che, lievitando sino a 421 milioni di euro, giustifica l'aumento quale parametro proporzionale al diverso importo progettuale originale di 90 milioni di euro? Detto questo, a fronte dell'importo ora preventivato di 421 milioni di euro, per un tronco stradale di 6,3 km, di cui 4,8 in galleria, rapportato ai costi, per esempio, della variante di Zogno lunga circa 4 km, quasi tutti in galleria e costata alla fine circa 75 milioni di euro, è logico sollevare alcune perplessità nella testa anche dei non addetti ai lavori? È possibile capire perché? Allora, considerato questo costo esagerato, con probabile difficoltà di reperimento delle risorse adeguate per finanziare l'opera, non varrebbe la pena di cercare soluzioni alternative e chiamandole, queste sì, con il loro vero nome di «variante»? Da tempo sono state avanzate, in primis alla Provincia, delle soluzioni alternative da parte di enti ed associazioni che, spinte dalla logica del buon senso, nonché dalla effettiva salvaguardia ambientale, non hanno trovato ascolto presso le autorità competenti le quali si sono elegantemente rifugiate dietro la motivazione principale che «il progetto preliminare approvato è quello e tale deve rimanere» senza entrare nel merito delle proposte. Precisiamo che questo trat-

to di strada, oggetto in narrativa, aveva lo sbocco originale in località Ventolosa; adesso hanno deciso di «prolungarlo» fino a Sedrina... e questa non è considerata una «variante». Mah. Una delle alternative proposte: riquilibrare (nel vero senso della parola come per il tratto Treviolo-Paladina) il tratto di strada esistente da Paladina a Villa d'Alme fino alla rotatoria con la Val Imagna, da questo punto scendere fino al Brembo per intercettare i flussi di traffico provenienti dagli Almenni (che l'attuale progetto pare abbiamo «dimenticato») e da lì, proseguire in viadotto sul Brembo, adiacente in sponda destra o sinistra a seconda delle necessità, fino ad attestarsi sul viadotto esistente di Sedrina. Utopia? Mica tanto. Basta guardarsi un po' intorno, anche da noi senza essere esterofili, che di esempi ce ne sono parecchi. Che senso ha andare a disfare un'area di interesse ambientale come quella del Parco dei Colli di Bergamo, bucare il monte di Sombreno, interessare la piana di Sorisole, ecc.? Non può essere, come detto a mo' di battuta (infelice) per «la salvaguardia di quattro moscerini»: il percorso c'è già, è lì sotto il naso e per molto, molto meno, detto a spanne, di 421 milioni di euro. Comprendo l'urgenza e le necessità dei valligiani che stanno tampano che spassimo le istituzioni, specie San Pellegrino e San Giovanni Bianco, riscoprendo ora anche l'utilità della ferrovia (T2). Non si può insistere sempre sul fatto che si debba fare, comunque, ma facciamola alla svelta. Facile parlare quando non sono interessati i propri territori. Un minimo di rispetto forse non guasterebbe? Siamo arrivati alla sindrome di nimby? Non spero di avere personalmente delle risposte: queste ritengo siano dovute a tutti i cittadini che contribuiscono al sostegno di quei 421 milioni di euro che potrebbero essere spesi meglio e bene.

— MAURIZIO BATTAGLIA
Valbrembo

l'ipofisi. Non erano solo forti mal di testa, pian piano incominciavo a sentire sempre più male, non riuscivo più a fare le cose di sempre neanche lavorare, appena mi stancavo un po' avvertivo una forte nausea con forte urto del vomito e tanta debolezza. Via con altre analisi, praticamente il tumore spinge vicino all'ipofisi e mi manda in tilt tutto il sistema endocrino, premetto che sono sempre stata bene, non ho mai fatto malattia sul posto di lavoro se non per cose importanti (un intervento di fistulectomia). Per accelerare ho fatto quasi tutte le visite a pagamento, ero quasi arrivata alla fine, ultima visita neurochirurgica. Le opzioni erano due: tre mesi di pillole e poi intervento oppure intervento; natu-

ralmente ho scelto la seconda perché ormai ero in ballo e stavo tanto male; faccio il prericovero a febbraio, «la chiameremo noi». Urgenza del tipo A, quindi in 30 giorni, ma i 30 giorni sono volati da un po', sono ancora ad aspettare: ieri durante l'ennesima emicrania forte sono stata in ospedale, un po' di Toradol e dopo 7 ore a casa purtroppo non si può anticipare l'intervento, «abbiamo pochi posti». Perché se non arrivi che stai morendo non ti aiutano, allora mi chiedo: è questa l'eccellenza lombarda? Sapevamo gli effetti del Covid non sono state rispettate le restrizioni, ognuno faceva quello che voleva alla fine chi paga...chi come me ha rispettato le regole, ma per noi posto in ospedale non c'è...ormai